

CENTRO

LA TRANSIBERIANA D'ITALIA



CENTRO LA TRANSIBERIANA D'ITALIA



118 KM



1892-1897



2011

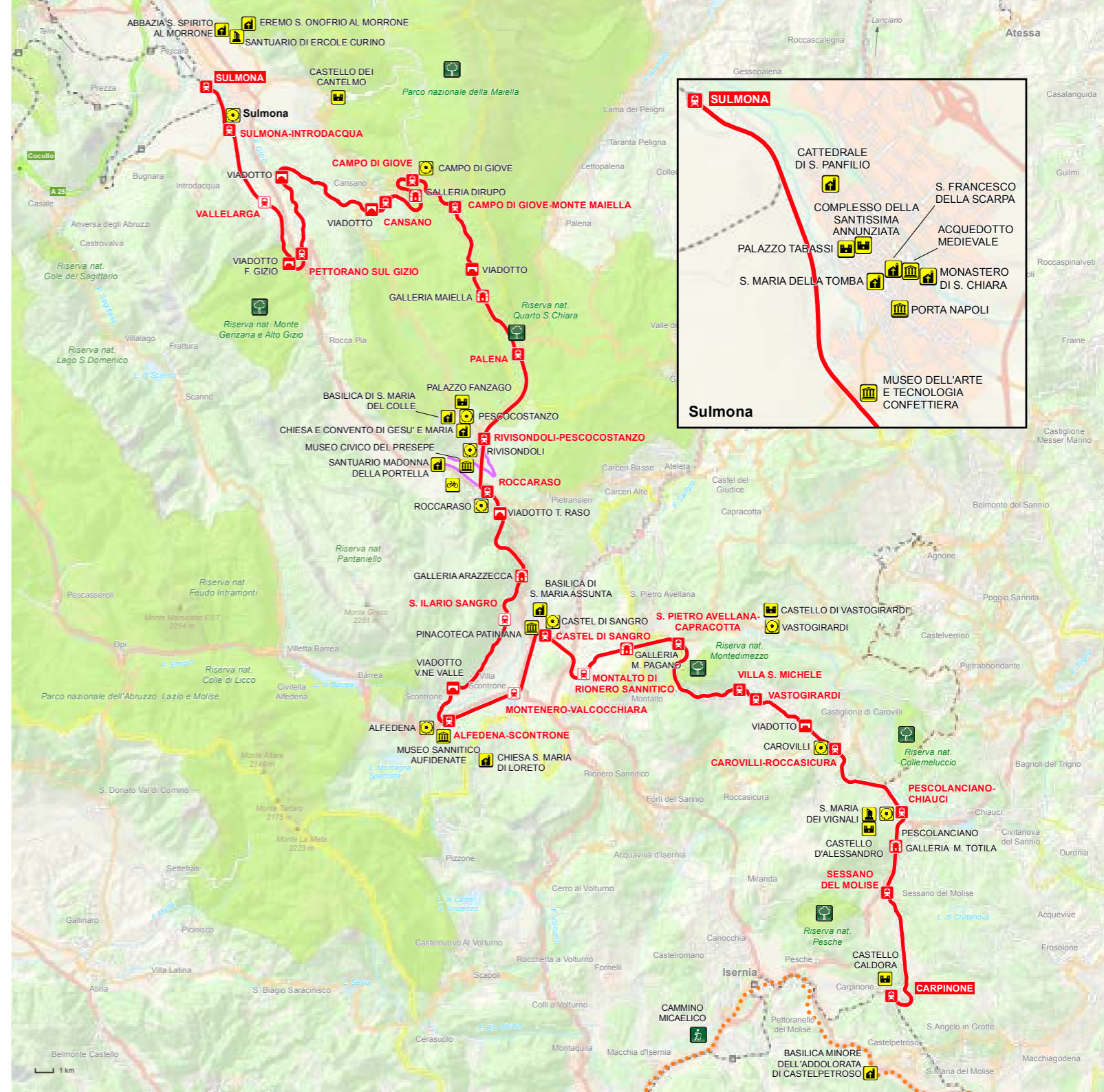
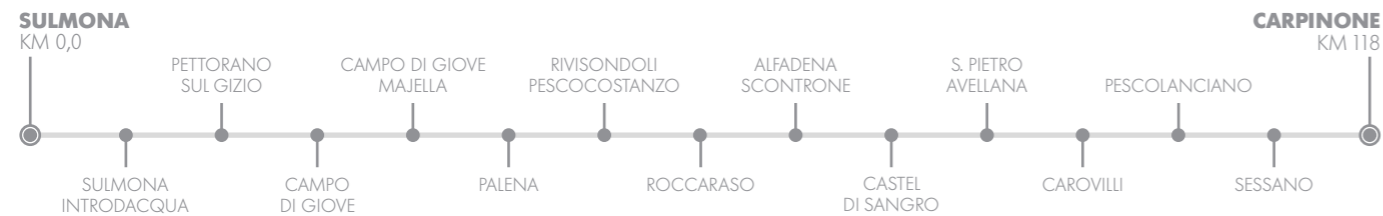
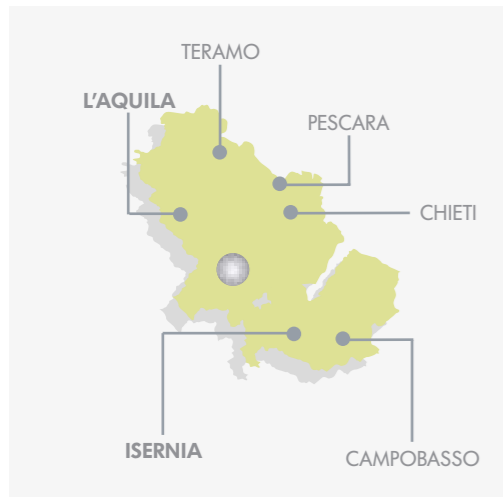


2014

LA LINEA

“Transiberiana d'Italia”, così è soprannominata la ferrovia Sulmona-Carpinone, seconda linea a scartamento ordinario più alta d'Italia e anche detta la Ferrovia dei Parchi, che si sviluppa per un lungo tratto oltre i 1.000 m di altitudine attraversando i boschi del Parco Nazionale della Majella e i rinomati altipiani d'Abruzzo, che d'estate appaiono come verdi praterie con animali al pascolo mentre d'inverno ricordano le bianche distese di neve sferzate da venti gelidi della Siberia. Prevista dalla legge Baccarini del 1879, la Sulmona-Carpinone fu attivata in due fasi, dopo complessi lavori di costruzione condizionati dall'aspra orografia del territorio e dalla mancanza di strade per il trasporto dei materiali: nel 1892 fu aperto il tronco Sulmona-Cansano e il 18 settembre 1897 i treni arrivarono a Carpinone. La linea, lunga 118 km, ha un tracciato tortuoso e spettacolare, con pendenze fino al 28‰: dai 328 m di Sulmona sale ai 1.268 m della stazione di Rivisondoli-Pescocostanzo (superando un dislivello di quasi 1.000 m!), ridiscende ai 793 m di Castel di Sangro, risale nuovamente a 923 m a S. Pietro Avellana e, infine, scende a 631 m a Carpinone. Pesantemente danneggiata durante la seconda guerra mondiale, fu interamente riattivata solo nel 1960, ma i passeggeri iniziarono presto a calare, a causa dei lunghi tempi di percorrenza, portando alla sospensione del servizio ordinario tra il 2010 e il 2011.

ABRUZZO-MOLISE SULMONA-CARPINONE



IL TERRITORIO

Lasciata Sulmona la linea inizia a risalire la valle del Gizio, sottopassa con un tornante in galleria il borgo di Pettorano, e sale lungo le brulle pendici del Colle Mitra, tra viadotti e brevi gallerie. Sottopassato lo sperone del colle si attraversa un altipiano ondulato; a Campo di Giove la linea entra nel Parco Nazionale della Majella e prosegue in salita tra i boschi lungo le ripide pendici del Monte Porrara. Usciti dalla galleria della Majella si attraversano gli altipiani d'Abruzzo, praterie prive di alberi circondate da pendii boscosi; a destra appare il borgo di Pescocostanzo e si giunge alla stazione Rivisondoli-Pescocostanzo (1.268 m s.l.m.), seconda stazione più alta d'Italia.

La linea inizia a scendere, supera Roccaraso, rinomata località turistica della montagna abruzzese, e aggira il Monte Arazzeca; a sinistra il panorama si apre sulla valle del Sangro e il paese di Castel di Sangro, dove si arriva dopo aver percorso una lunga ansa verso sud-ovest e aver lambito Alfedena.

Si sottopassa con una lunga galleria il Monte Pagano e si entra in Molise, alternando paesaggi boscosi e mossi con altri più aperti; superate le stazioni di S. Pietro Avellana-Capracotta, Vastogirardi e Carovilli si giunge a Pescocostanzo-Chiauci, ai piedi della rupe su cui sorge il castello d'Alessandro. Sottopassato in galleria il monte Totila la linea attraversa il piano di Sessano, per poi entrare in una stretta gola e giungere a Carpinone.

CENTRI DI INTERESSE

SULMONA

Sulmona, città famosa per i confetti, vanta un consistente patrimonio monumentale, tra cui spiccano edifici religiosi quali la cattedrale, il complesso della SS. Annunziata e la chiesa di S. Francesco della Scarpa.

A nord del centro meritano una visita l'Abbazia di S. Spirito e, sulle pareti rocciose del monte Morrone, l'Eremo di Sant'Onofrio, legati alla vita di papa Celestino V.

PESCOCOSTANZO

Pescocostanzo è una delle più interessanti città d'arte dell'Abruzzo. Palazzi, monumenti rinascimentali e barocchi e case con "vignale" (la tipica scala esterna) si abbinano ad una tradizione artigianale dell'oreficeria, della lavorazione del ferro e del merletto a tombolo. Da visitare la Basilica di S. Maria del Colle, il Museo del Merletto a Tombolo e il complesso della chiesa e del convento di Gesù e Maria.



APPROFONDIMENTO

IL PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA E GLI ALTIPIANI MAGGIORI D'ABRUZZO

Il Parco Nazionale della Majella si estende per circa 74mila ettari attorno al massiccio calcareo della Majella, arrivando fino ai 2.793 m del monte Amaro. L'ampia varietà morfologica ed altitudinale della sua area, unitamente al clima rigido ma mitigato dall'influsso del mare, hanno contribuito a creare habitat diversificati ideali per numerose specie viventi, che ne fanno uno scrigno della più pregevole e rara biodiversità italiana. All'interno dei suoi boschi trovano rifugio numerose specie animali, dal lupo appenninico all'orso bruno marsicano, dal gatto selvatico alla martora, dal piviere tortolino al gracchio corallino, e più di 2.100 entità vegetali, tra cui la soldanella del calcare. Nell'area sud-occidentale del Parco si estendono le verdi praterie degli Altipiani Maggiori d'Abruzzo, sistema di vaste pianure carsiche in quota (dai 1200 ai 1500 m s.l.m.), tre delle quali sono attraversate dalla ferrovia Sulmona-Carpinone: il Quarto di Santa Chiara, il Quarto del Barone e il Quarto Grande. Anticamente erano veri e propri laghi, che si sono svuotati grazie al fenomeno del carsismo; a primavera con il disgelo le acque allagano i prati fino a mutarne del tutto l'aspetto, che diventa simile a quello di habitat lacustri, per poi defluire in inghiottitoi e riaffiorare più a valle. I paesaggi e le atmosfere del parco possono essere esplorati con decine di sentieri, ippovie e percorsi per mountain bike.





ENOGASTRONOMIA E OPERE D'ARTE

FORMAGGI, CARNI E CONFETTI

L'economia della montagna abruzzese e molisana è tradizionalmente legata alla pastorizia, da cui derivano i principali prodotti agroalimentari, costituiti da formaggi e piatti di carne di pecora e agnello: tra i primi, tipico degli altipiani abruzzesi è il caciocavallo, mentre nell'Alto Molise ottima è la mozzarella vaccina molisana; tra i secondi vi sono gli arrosticini, spiedini di carne di castrato o di pecora arrostiti lentamente alla brace.

Sulmona, invece, è famosa per i confetti, che secondo la tradizione sono nati qui nel medioevo e che vengono prodotti in tantissime varianti e colori. Nella sede della fabbrica Mario Pelino ad Introdacqua ha sede il Museo dell'Arte e della Tecnologia confettiera, dove sono in mostra cimeli storici ed è riprodotto un laboratorio settecentesco.

UNA SPETTACOLARE SEQUENZA DI OPERE D'ARTE

Lungo il tracciato della "Transiberiana d'Italia" si contano ben 50 gallerie e un centinaio di ponti e viadotti. Tra i più spettacolari vi sono il viadotto sul Gizio a Pettorano, la sequenza di viadotti lungo il fianco del Colle Mitra, il viadotto al km 37 lungo le pareti del monte Porrara, il viadotto sul torrente Raso a Roccaraso, quello sul vallone Valle nei pressi di Scontrone e quello di Carovilli. Tra le gallerie, le più lunghe sono quelle della Majella (2.485 m), di Monte Pagano (3.110 m) e di Monte Totila (2.175 m), che attraversano gli omonimi rilievi.